

“ Una mozione della Quercia alla Camera si propone una sessione del Parlamento dedicata ai temi della sicurezza: «Occorre definire nuove regole»



I fronti dell'iniziativa riguarderanno cittadini, imprese, polizia e indagini «Dal governo solo propaganda, la delinquenza aumenta» ”

# Dopo Napoli un codice per le forze dell'ordine

Ds: quattordici proposte per la sicurezza. Fassino: «Ci vuole una strategia organica contro l'illegalità»

ROMA Un «codice di comportamento» del personale delle forze di polizia «al fine di esaltarne il carattere di servizio all'ordine democratico e di fare emergere nel rapporto con i cittadini i valori di tolleranza, umanità, imparzialità, rispetto della persona». I Ds propongono una serie di regole da fissare discutendo innanzitutto con i vertici delle forze dell'ordine e con le rappresentanze sindacali che rappresentano agenti e funzionari. E' questa una delle proposte contenute nella mozione parlamentare sulla sicurezza presentata ieri a Montecitorio dai vertici della Quercia. «Dopo i fatti di Napoli e Genova - spiega Piero Fassino - è stato detto che il Codice penale, che stabilisce i reati e le pene, non è sufficiente. Quindi occorre definire regole di comportamento con uno strumento che consenta di definire quali sono le modalità con le quali esercitare l'azione di tutela dell'ordine pubblico». Il segretario dei Ds ha illustrato ieri alla stampa il pacchetto di proposte Ds sulla sicurezza assieme a Lucia no Violante, Anna Finocchiaro, Marco Minniti, Carlo Leoni, Giuseppe Lumia e Elena Montecchi.

Anche se i mezzi di stampa e le reti televisive non ne parlano più, i delitti sono di nuovo in crescita



«Le politiche sulla sicurezza del governo? Cercano solo di abbassare qualche dato»

## Minniti: criminalità in aumento Solo nel Nord rapine più 42%

Ninni Andriolo

ROMA «Il bilancio delle politiche di sicurezza del governo Berlusconi? Gravemente deficitario». Per Marco Minniti, responsabile del dipartimento problemi dello Stato dei Ds, il centrodestra ha cercato solo di «abbassare qualche dato pensando che i maquillage statistici potessero rassicurare il Paese». Ma «Qualche toppa» non basta, ad esempio, a nascondere la crescita della criminalità diffusa. «L'ultimo dato fornito dall'Arma dei carabinieri della Lombardia non offre segnali incoraggianti - ricorda Minniti - In quella Regione si registra il 42% di rapine in più nelle ville». «Mettiamo in evidenza queste cose con preoccupazione e senza alcuna soddisfazione - sottolinea l'esponente diessino - Quello della sicurezza è un bene straordinario per il Paese ed è chiaro che un'opposizione seria come la nostra è interessata alla soluzione dei problemi e non alla loro enfatizzazione». E Minniti propone che «si apra una discussione seria tra le forze politiche». La presentazione della mozione diessina, spiega, «può costituire l'occasione per una sessione parlamentare dedicata ai temi della sicurezza che consenta di confrontare idee e progetti diversi». Le proposte della Quercia? Minniti parte dalla lotta al terrorismo, del rischio di una «eventuale connessione tra quello interno e quello internazionale». «Si tratta, da un lato, di intervenire nel campo dei servizi d'intelligenza

«In Italia c'è la tendenza, soprattutto del centrodestra, a stabilire una equazione tra immigrazione e sicurezza, come se tutti i problemi dei cittadini derivassero dagli immigrati - ha spiegato tra l'altro Fassino - La sicurezza dei cittadini viene invece inasprita da molte altre forme di illegalità

e di reati che devono essere tutti perseguiti con una strategia adeguata». La mozione Ds sulla sicurezza si articola in 14 proposte riassunte sotto lo slogan «per vincere la paura, per guadagnare libertà». Quattro i fronti dell'iniziativa della Quercia che chiede un dibattito parlamentare per confrontare

le sue idee e proposte con le altre forze politiche: la sicurezza per i cittadini, per le imprese, per le forze di polizia, per l'efficacia delle indagini. I Democratici di sinistra partono dal giudizio «negativo» sull'azione «sostanzialmente negativa e propagandistica» dell'iniziativa anticrimine del

governo. A questa la Quercia contrappone una proposta che, secondo Fassino, «va nella direzione di delineare una strategia organica per intervenire sui vari fronti necessari a garantire una condizione in cui il cittadino si senta sicuro».

«Anche se oggi i mezzi di stampa

e le reti televisive non affondano più il tema della criminalità - premette la mozione Ds - gli indici di delinquenza continuano ad essere sostenuti dalla consistenza numerica di alcune fattispecie criminali. Nelle città del nord, in particolare, sta avendo recente e forte espansione il fenomeno delle rapine nelle case e nelle ville, con un aumento di più del 42% delle aggressioni, specialmente nel territorio lombardo». Questo «mentre la criminalità mafiosa continua a costituire un pericolo serio per la nostra democrazia, un vincolo strutturale per l'auto-sviluppo del Mezzogiorno, una presenza invasiva in tante aree del centro-nord, una sfida vera e drammatica nel contesto della globalizzazione».

Per la Quercia, quindi, «una moderna politica della sicurezza richiede un complesso di misure che realizzino l'integrazione dell'attività di ordine e sicurezza pubblica, preventiva e repressiva, con l'efficacia e l'efficienza dell'azione giudiziaria ed un piano di interventi sociali utili a contrastare, insieme al crimine, le sue cause - condizioni di miseria, emarginazione, degrado urbano, tossicodipendenza, sfruttamento - nonché tesi a realizzare la vivibilità degli spazi urbani, la qualità delle relazioni sociali e interpersonali e a dare sostegno alle vittime dei reati».

n.a.

### pagine di civiltà padana/3

A cura di U. Bossi e R. Castelli

Sull'immigrazione la Lega Nord non transige e chiama tutti gli alleati di governo al rispetto dei patti.

Ed è stato Umberto Bossi in persona ad intervenire ieri su questo argomento, dopo l'incredibile emendamento presentato dai settori centristi della Cdl.

«L'aver voluto inserire tre decreti, l'accordo di Kyoto eccetera eccetera, prima del disegno di legge sull'immigrazione, sta creando gravi difficoltà - ha dichiarato il ministro per le Riforme - L'accordo era che la legge sull'immigrazione doveva essere approvata entro le elezioni amministrative».

«Poiché gli accordi vanno mantenuti - ha quindi aggiunto Bossi -, sostengo che bisogna votare anche giovedì e venerdì ed eventualmente tornare la prossima settimana fino all'approvazione definitiva». I tempi sono ristretti, ma secondo il segretario federale del Carroccio è ancora possibile dimostrare ai cittadini che la legge sull'immigrazione ha una rilevanza fondamentale per tutto il governo e non solo per la Lega.

Gianluca Savoini, LA PADANIA, 16 maggio, pag. 3

«Tutto come previsto: gli immigrati regolari addestrati dalla Triplice sindacale, scendono in piazza contro la legge Fini-Bossi elogiando con striscioni e cori la clandestinità». Questo il commento del vicepresidente del Senato Roberto Calderoli, alla manifestazione che si è svolta ieri a Vicenza, dove gli operai extracomunitari hanno scioperato nell'ambito di un'iniziativa organizzata dalla Cgil, Cisl e Uil. «Così facendo - ha aggiunto Calderoli - dimostrano tutta la faziosa azione della Triplice che continua a raccontare fandonie e a contrastare una legge che, colpendo gli irregolari, garantisce maggiori diritti ai regolari. Purtroppo gli immigrati che sono scesi in piazza si sono lasciati infocchiare dalla propaganda antigovernativa, palesemente falsa».

LA PADANIA, 16 maggio, pag. 3



Un momento dell'imbarco di clandestini extracomunitari ieri all'aeroporto di Fiumicino espulsi dopo l'operazione "Alto Impatto" condotta dalla polizia di Stato

Ansa

### il manifesto Ds per la sicurezza

Per i cittadini:

- sostenere i progetti in favore delle vittime dei reati e di mediazione sociale, anche con nuove misure in favore delle vittime del racket e dell'usura, per la libertà d'impresa;

- estendere il sistema della raccolta delle denunce a domicilio includendo anche i degeni, le persone in difficoltà, le vittime di reati che meritano riservatezza;

- incrementare con nuove assunzioni, per il migliore controllo del territorio, il personale delle forze di Polizia: cinquemila unità per la Polizia di Stato, cinquemila unità per l'Arma dei carabinieri, duemila unità per la Guardia di Finanza, duemila unità per la Polizia Penitenziaria;

- dare riconoscimento economico e giuridico ai compiti svolti dalle polizie locali in concorso con le Forze di Polizia;

- promuovere una riforma della vigilanza privata che valorizzi la professionalità delle imprese e riconosca, anche con una specifica qualifica, la qualità del lavoro delle guardie giurate.

Per le imprese:

- realizzare una stazione unica appaltante per ogni provincia per garantire gli appalti nei confronti delle infiltrazioni mafiose, a garanzia delle imprese oneste;

- stabilire nuove agevolazioni fiscali in favore delle imprese per l'adozione di sistemi di protezione e di vigilanza.

Per le forze di polizia:

- assicurare ai funzionari impegnati nei servizi d'ordine e sicurezza pubblica la effettiva e piena disponibilità di tutte le forze di Polizia ritenute necessarie;

- garantire il finanziamento per la riparametrizzazione degli stipendi delle forze di Polizia e per l'adeguamento degli stipendi dei dirigenti. Aumentare are gli stanziamenti per l'assicurazione degli operatori delle forze di Polizia per i danni causati a terzi nello svolgimento del servizio definire un codice di comportamento del personale delle forze di Polizia.

Per l'efficacia delle indagini:

- definire nel semestre di guida spagnola dell'Ue regole comuni sull'immigrazione, il controllo delle frontiere, il contrasto ai traffici di persone, di denaro, di armi, di tabacco, di droga;

- istituire presso la Dna una sezione specializzata per la lotta al terrorismo nazionale ed internazionale

- unificare e connettere in un'apposita banca dati le informazioni sui trasferimenti di proprietà, per contrastare il riciclaggio del denaro sporco; garantire un più razionale impiego delle forze di Polizia, con l'unificazione di tutte le centrali operative, piani coordinati per il controllo del territorio e la confluenza delle informazioni in un unico sistema di elaborazione.

La Lega vuole imporre per legge il crocifisso negli uffici pubblici ma il rispetto delle religioni non è il suo forte. Forse si è redenta

## Quando Umberto Bossi diceva Chiesa ladrona

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA La Lega di Umberto Bossi s'è redenta. Un percorso spirituale difficile, ad ostacoli, ma alla fine s'è redenta. Tanto da presentare, attraverso alcuni deputati, una proposta di legge per far esporre un crocifisso in tutte le aule scolastiche e negli uffici pubblici. E allora vale la pena di ripercorrere negli anni i momenti «cruciali» di questo conflitto interiore.

1 marzo 1994. Giuseppe Leoni, responsabile della Consulta cattolica della Lega Nord: «Affinché la Chiesa, nel suo complesso, sia ancora più credibile e possa dare una testimonianza di povertà profondamente evangelica a nostro parere, la Santa Sede dovrebbe avere il coraggio di rinunciare spontaneamente a gestire una banca

propria, il famoso Istituto per le Opere di religione, che del resto è anche di recente istituzione e dovrebbe servirsi invece delle Banche degli altri Paesi. Riteniamo infatti che sia molto più opportuno come l'esperienza insegna, evitare al Papa, Vicario di Cristo, ed ai suoi collaboratori che agiscono in suo nome, il compito di fare il banchiere e di lucrare su ingenti masse di denaro e valute».

25 novembre 1995. Mario Borghesio, deputato: «È necessaria una Chiesa del Nord».

25 novembre 1995. Umberto Bossi: «Borghesio, uomo molto cattolico, avverte nella Chiesa attenzione per il Nord soprattutto per l'8 per mille».

23 novembre 1996. Umberto Bossi: «Il Vaticano è la struttura che per migliaia di anni portò sotto lo scettro di San Pietro i popoli che oggi

chiamiamo Italia. Il cattolicesimo è quella setta bassa del cristianesimo che ritiene che occorre avere il potere temporale per occuparsi di anime. Ruolo che la chiesa romana ha svolto contro il Nord e la Padania. La chiesa romana ha sempre fatto politica e l'ha sempre fatta sulle spalle del Nord».

3 giugno 1997. Umberto Bossi: «I cattolici che votano Lega dovrebbero entrare in chiesa con un fazzoletto verde nel taschino, per far capire come stanno le cose e magari voltare le spalle quando nelle prediche si accenna a certi argomenti. E poi, se la Chiesa è contraria alla libertà della Padania, perché i padani dovrebbero darle l'otto per mille?».

16 agosto 1996. Umberto Bossi: «La Padania deve combattere contro il sistema del nazionalcattolismo e del nazionalclericalismo e mi

sembra che la strada percorsa dalla Chiesa sia stata la strada del gambero. Sono lontani i tempi di Giovanni XXIII, il grande lombardo... adesso è arrivato il papa polacco, che ha portato la Chiesa ad interessarsi molto di più del potere temporale invece che del potere spirituale».

4 settembre 1997. Umberto Bossi: «La Chiesa non si deve occupare delle libertà della Padania... In Italia esistono due nazionalità: la Padania nata dai longobardi e il sud figlio della Chiesa».

20 ottobre 1997. Umberto Bossi: «Attraverso la Dc la Chiesa ha trasformato l'Italia in un grande Stato Pontificio... La Chiesa, attraverso il Papa, i vescovi e le sue gerarchie, ha pensato a gestire il potere e non a curare le anime come avrebbe dovuto».

29 marzo 1998. Il congresso della lega Nord

respinge la mozione che chiedeva l'instaurazione del «nazionalismo padano». Umberto Bossi: «Non abbiamo bisogno di un re anche perché a Roma un re c'è già. Quello è il re d'Italia: è l'ultraterverino e, come avete capito, non sto parlando di Scalfaro. Perché Scalfaro è solo vicere, Ma io non ho il numero del Padreterno. Il re è oltretutto, e ha gente che si piega il culo (sic) tutte le mattine. Quando c'è di mezzo la religione si è visto in Jugoslavia come va a finire».

11 giugno 1998. Umberto Bossi: «I rapporti tra la Lega Nord e la Chiesa, intesa come corpo spirituale dei fedeli, sono ottimi. Quelli con la Curia e il Vaticano sono molto meno buoni, perché quelli predicano bene, ma razzolano male. Rispetto al Vaticano la Fiat è molto meno. Resta sempre Fiat, ma quelli hanno la Fiat Lux: il vero re è là in Vaticano».